

13 marzo

Preghiera della sera

Nella commemorazione del martirio delle suore di Alto Alegre

Inno *(o altro canto scelto dalla comunità)*

Se nella terra non cade il seme e muore
rimane solo e non porta frutto
se il seme muore di nuovo nascerà
germoglia e cresce e sboccia in una spiga.

Chi non sa amare e dare la sua vita
rimane solo e chiuso nel suo nulla
chi sa morire per diventare dono
nasce all'amore che non ha più confini.

Guardate i gigli vestiti di splendore
guardate i passeri liberi nel cielo
il Padre pensa ad ogni creatura
a lui lasciate la cura del domani.

Chi per il regno ha lasciato la sua terra
casa e fratelli, campi e sicurezze
riceve in cambio il centuplo d'amore
una ricchezza che resterà in eterno.

Folle assetate di pace e di giustizia
gregge smarrito che va senza pastore
la messe è molta andate nel mio nome
portate al mondo al mondo l'annuncio di salvezza.

Se nella terra non cade il seme e muore
rimane solo e non porta frutto
se il seme muore di nuovo nascerà
germoglia e cresce e sboccia in una spiga.

Dalla lettera di Suor Eufemia del 27 luglio 1900

Durante il cammino ad ogni tanto incontravamo qualche selvaggio seduto in mezzo del cammino col fuoco acceso... quando ritornammo ne abbiamo incontrato uno e ci disse se non avevamo paura andar così lontano senza armi, se non sapevamo che costì era la terra delle onces? (che sarebbe la tigre), una Suora le ha fatto vedere il Crocifisso e le disse che questa era la nostra arma e come veramente lo fu non abbiamo avuto neanche un'ombra di paura, tutto è andato bene.

Salmo 56

Pietà di me, o Dio, perché l'uomo mi calpesta*
un aggressore sempre mi opprime.
Mi calpestanto sempre i miei nemici,*
molti sono quelli che mi combattono.

Nell'ora della paura, io in te confido.*
In Dio, di cui lodo la parola,
in Dio confido, non avrò timore:*
che cosa potrà farmi un uomo?

Travisano sempre le mie parole,*
non pensano che a farmi del male.

Suscitano contese e tendono insidie,†
osservano i miei passi,*
per attentare alla mia vita.

I passi del mio vagare tu li hai contati,†
le mie lacrime nell'otre tuo raccogli;*
non sono forse scritte nel tuo libro?

Allora ripiegheranno i miei nemici,†
quando ti avrò invocato:*
so che Dio è in mio favore.
Lodo la parola di Dio,*
lodo la parola del Signore,
in Dio confido, non avrò timore:*
che cosa potrà farmi un uomo?

Su di me, o Dio, i voti che ti ho fatto:†
ti renderò azioni di grazie,*
perché mi hai liberato dalla morte.

Hai preservato i miei piedi dalla caduta,†
perché io cammini alla tua presenza*
nella luce dei viventi, o Dio.

Lettera di Suor Maria di S. Lorenzo del 15 ottobre 1900

Di salute, non le dico come sto bene; basta sapere che sono contenta ecco la cosa. L'unica mia pena è di essere incapace, e poco buona per non dire bastamente cattiva ma ...devo scoraggiarmi? No, no. Madre, dirò con S. Agostino: oggi comincio, e se ricadrò, dirò ancora come tante altre volte: oggi comincio ancora, confidando nella bontà di Dio. Va bene così? Nelle mie frequenti cadute non ho altro conforto

Salmo 121

Alzo gli occhi verso i monti:*
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore,*
che ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede,*
non si addormenterà il tuo custode.
Non si addormenterà, non prenderà sonno,*
il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode,†
il Signore è come ombra che ti copre,*
e sta alla tua destra.

Di giorno non ti colpirà il sole,*
né la luna di notte.
Il Signore ti proteggerà da ogni male,*
egli proteggerà la tua vita.

Il Signore veglierà su di te,
quando esci e quando entri,*
da ora e per sempre.

Dalla Lettera di Suor Maria di S. Lorenzo del 20 settembre 1899

La nostra cara Madre non sarà più in mezzo a noi, ad aiutarci, ad animarci e con le parole e con l'esempio... Noi resteremo qui sole nel pianto... ma abbiamo detto male a dire sole. Se ci lascia la cara Madre, ci resta però la cara Madonna, ci resta Gesù in Sacramento. A Lui le pene, a Lui gli sconforti narreremo della nostra vita. Oh sì, finché ci rimarrà un tabernacolo, avremo pur anco la gioia, la forza, le grazie di cui abbiamo bisogno.

Salmo 91

Tu che abiti al riparo dell'Altissimo*
e dimori all'ombra dell'Onnipotente,
di al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,*
mio Dio, in cui confido».

Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,*
dalla peste che distrugge.
Ti coprirà con le sue penne*
sotto le sue ali troverai rifugio. —
La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza;*
non temerai i terrori della notte

né la freccia che vola di giorno,†
la peste che vaga nelle tenebre,*
lo sterminio che devasta a mezzogiorno.

Mille cadranno al tuo fianco†
e diecimila alla tua destra;*
ma nulla ti potrà colpire.

Solo che tu guardi, con i tuoi occhi*
vedrai il castigo degli empi.
Poiché tuo rifugio è il Signore*
e hai fatto dell'Altissimo la tua dimora,

non ti potrà colpire la sventura,*
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.
Egli darà ordine ai suoi angeli*
di custodirti in tutti i tuoi passi.

Sulle loro mani ti porteranno*
perché non inciampi nella pietra il tuo piede.
Camminerai su aspidi e vipere,*
schiaccerai leoni e draghi.

Lo salverò, perché a me si è affidato;*
lo esalterò, perché ha conosciuto il mio nome.

Mi invocherà e gli darò risposta;†
presso di lui sarò nella sventura,*
lo salverò e lo renderò glorioso.

Lo sazierò di lunghi giorni
e gli mostrerò la mia salvezza.

Dal Vangelo secondo Marco (14, 32-36)

Giunsero intanto a un podere chiamato Getsèmani, ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego».

Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Gesù disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora. E diceva: «Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu».

Testimonianza di una suora di Montevideo (6 maggio 1899)

Avevamo appena finito il pranzo – fatto più di lacrime che di cibo – quando sentimmo arrivare le vetture. All'annuncio del loro arrivo, la Madre disse: “Subito in cappella, figlie, a prendere la benedizione di nostro Signore”. Allora tutte fummo intorno: noi che restavamo si piangeva, mentre le partenti, genuflesse vicino a lei, piene di fervore, fecero di sé consacrazione a Gesù dicendo: “Buon Gesù, eccoci dinanzi a Voi. Voi sapete dove andiamo e perché andiamo. Piuttosto di vederci venir meno nella fede, nel nostro servizio o nel nostro amore, fate che ci massacrino o prendeteci con Voi nel modo che a Voi piace”.

Responsorio breve

*Niente ti turbi, niente ti spaventi, chi ha Dio niente gli manca.
Niente ti turbi, niente ti spaventi, solo Dio basta.*

Ant.al Magnificat

Grandi cose ha compiuto l'Onnipotente: ha innalzato gli umili di cuore

L'anima mia magnifica il Signore*
e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore
perché ha guardato l'umiltà della sua serva*
d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente*
e santo è il suo nome
Di generazione in generazione la sua misericordia*
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio*
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore
Ha rovesciato i potenti dai troni*
ha innalzato gli umili.

Ha ricolmato di beni gli affamati*
ha rimandato i ricchi a mani vuote
Ha soccorso Israele suo servo*
ricordandosi della sua misericordia.

Come aveva promesso ai nostri Padri*
ad Abramo e alla sua discendenza per sempre
Gloria al Padre...

Intercessioni

Eleviamo a Dio la nostra preghiera per la nostra comunità, per la Chiesa e per il mondo e ad ogni intercessione diciamo:

Alto e glorioso Dio, ascoltaci

Padre nostro

Orazione

O Dio, che doni forza ai deboli, e perseveranza ai credenti, donaci comunione di fede e di amore con il tuo unico Figlio crocifisso e risorto, per condividere la gioia perfetta del tuo regno. Per il nostro Signore.

